

REGOLAMENTO DEI CONSIGLI DI COOPERAZIONE DI CLASSE

approvato con delibera del Collegio Docenti n. 9 del 1 Settembre 2023
approvato con delibera del Consiglio di Istituto n. 32 del 11 Settembre 2023

TITOLO I

FINALITÀ

1. I Consigli di Cooperazione di Classe sono organi democratici autogestiti dagli alunni / studenti delle classi 4 e 5 Primaria e 1, 2, 3 Secondaria I grado.
2. Vengono costituiti previa elezione entro il mese di Ottobre e durano in carica un anno scolastico.
3. Vengono riconosciuti legalmente con decreto del Dirigente Scolastico vista la delibera del Consiglio di interclasse / classe di riferimento.
4. I Consigli di Cooperazione sono stati creati per educare concretamente tutti gli alunni alla giustizia e al rispetto delle regole. Essi sono strumenti etici perché permettono ad alunni e studenti di misurarsi con gli altri, di negoziare, di rispettare le procedure, di confrontarsi con i docenti in maniera formalizzata, di assumersi delle responsabilità e, infine, di progettare le conoscenze e il cammino scolastico.
5. Il Consiglio di Cooperazione di classe può affrontare le tematiche di interesse comune; può porre e risolvere problemi inerenti la vita scolastica, senza travalicare le norme e la legislazione scolastica, in coerenza con il Regolamento d'Istituto.
6. I Consigli di Cooperazione rappresentano una possibilità di dare voce agli alunni e di sviluppare in essi le competenze di cittadinanza.
7. I Consigli di Cooperazione di Classe non possono diventare in alcun modo un processo ad un singolo alunno o ad un docente.
8. I Consigli di Cooperazione di Classe non possono contrapporsi ai provvedimenti che il singolo docente o il team di classe o il consiglio di classe decidono in ordine alle necessità didattiche e metodologiche.

TITOLO II

MODALITÀ COSTITUZIONE DEL SEGGIO ED OPERAZIONI DI VOTO

9. I Consigli di Cooperazione di Classe vengono costituiti previa assemblea da convocarsi entro il 31 Ottobre di ogni anno.

10. Il Docente coordinatore di interclasse / classe ricopre la funzione di Presidente *pro tempore* dell'assemblea elettorale per guidare le fasi del lavoro e supervisionare lo svolgimento delle operazioni di voto (le cui modalità saranno reperibili nella circolare operativa del Dirigente Scolastico promulgata ad indizione dell'evento):

nel caso il Consiglio sia di una classe che non conosce ancora bene come si scriva un verbale o quali siano i significati delle parole riguardanti l'ambito della rappresentanza democratica è compito del docente di cui al precedente comma e provvedere ad una preventiva alfabetizzazione linguistica e storica su questi argomenti;

il Docente coordinatore individua i possibili candidati: tre per carica (Presidente, Vicepresidente e Segretario verbalizzante), illustrando quali siano le funzioni degli incarichi da votare;

il Docente coordinatore – in qualità di Presidente *pro tempore* – individua tra gli alunni / studenti rimasti un Vicepresidente *pro tempore* ed un Segretario *pro tempore* per la corretta conduzione delle operazioni di voto, scrutinio e successiva ratifica degli esiti;

la scheda elettorale – debitamente vidimata dal docente Presidente *pro tempore* – dovrà essere compilata dall'elettore in segreto, in un'area debitamente predisposta nell'aula. Non può essere dato più di un voto per incarico;

il Presidente chiama dall'elenco fornitogli dal Segretario *pro tempore* due alunni / studenti alla volta;

il Vicepresidente *pro tempore* consegna una matita ed autorizza il voto;

il Segretario *pro tempore* terrà aggiornato l'elenco degli elettori e provvederà, prima dell'autorizzazione al voto, a far firmare l'elettore sull'apposito elenco dei nomi;

una volta terminato il turno di voto, il Presidente *pro tempore* dichiara chiuse le operazioni di voto e coordina le operazioni di spoglio e ratifica.

TITOLO III

MODALITÀ DI CONVOCAZIONE E GESTIONE DELL'ASSEMBLEA

11. Il Presidente ha l'incarico di osservare e di vigilare sul buon andamento della classe, operando in sintonia con i bisogni dei compagni, ma anche correggendo verbalmente comportamenti scorretti. ascolta le richieste, coglie il disagio, è attento alle risorse e svolge un lavoro di servizio alla classe.

12. Il Presidente del Consiglio di Cooperazione di Classe tiene i rapporti con il Coordinatore e gli altri insegnanti e si fa portavoce presso il Consiglio di Classe di richieste eventuali della classe.
13. Il Presidente del Consiglio di Cooperazione di Classe convoca per iscritto l'Assemblea di Cooperazione di Classe, almeno dieci giorni prima dell'effettuazione dell'assemblea stessa, corredata la convocazione con un O.d.G. e fa pervenire tale richiesta all'attenzione del Dirigente Scolastico, il quale ha facoltà di autorizzarla o meno entro cinque giorni prima della data proposta.
14. La convocazione dell'Assemblea di Cooperazione va fatta dopo aver preso accordi con il docente Coordinatore di Classe o il docente di Storia per la scuola Primaria o con il docente prevalente che vigilerà costantemente sullo svolgimento del Consiglio di Cooperazione.
15. I Consigli di Cooperazione potranno essere convocati per la durata di un'ora ciascuno fino ad un massimo di tre incontri a quadrimestre.
16. Il Presidente ha il potere e la responsabilità di moderare l'assemblea, facendo attenzione al corretto rispetto del turno di parola.
17. Il Vicepresidente è sempre presente alle riunioni e siede accanto al Presidente; ha le prerogative e i poteri assegnati al Presidente e li usa in sua assenza. Tuttavia anche in presenza del Presidente il Vicepresidente ha un potere consultivo e può esprimere il suo pensiero, come tutti gli altri.
18. Il Segretario tiene il registro dei verbali e lo usa ogni qualvolta ce ne sia bisogno, curandone la tenuta. Redige il verbale e lo firma, riportando dettagliatamente tutto ciò che viene detto. È tenuto a consegnarlo al Dirigente Scolastico nel caso quest'ultimo lo richiedesse per un controllo o per una verifica e comunque alla fine dell'anno scolastico.
19. Chi vuole prenotarsi a parlare in assemblea dovrà alzare la mano e chiedere il permesso al Presidente che lo accorda. Tutti gli altri devono ascoltare in silenzio.
20. Il dibattito ha le caratteristiche di un incontro nonviolento: ciò vuol dire che non sono ammessi insulti, né offese, né ironie. L'ascolto deve essere silenzioso, senza gesti che possano demotivare, offendere o peggio umiliare chi sta parlando.

21. Chi non ritiene di essere in accordo con quanto detto dal compagno, si prenoterà a parlare e dovrà aspettare di avere fra le mani l'oggetto simbolo; egli introdurrà il suo intervento dicendo "Non sono d'accordo con quanto detto da...".
22. Il linguaggio degli alunni / studenti durante il Consiglio deve essere curato attentamente: sarà assertivo¹, non conterrà offese, sarà attento a sviluppare un ragionamento senza mai dire: "Il compagno ha sbagliato perché io ritengo che..." ma solo: "Non sono d'accordo con quanto detto prima di me da..."; non si lascerà influenzare da battute ironiche e modi di dire; rifiuterà l'utilizzo di frasi fatte o di luoghi comuni (es. "sono fatto così e non ci posso far niente"; "ci sono sempre stati i buoni e i cattivi"; "il mondo è pieno di furbi ..."); infine sarà sempre concreto e asciutto e non sarà mai utilizzato per mettersi in mostra con i compagni.
23. Il Consiglio di Cooperazione deve rispettare i tempi stabiliti; gli interventi devono essere brevi e controllati dal Segretario; se qualcuno eccede e prende troppo tempo il Presidente ha il dovere di togliergli la parola.

¹ Il comportamento assertivo è quel comportamento prosociale attraverso il quale si affermano i propri punti di vista, senza prevaricare né essere prevaricati. Potremmo anche definire l'assertività come quel punto d'equilibrio fra uno stile comunicativo passivo ed uno aggressivo. L'assertività è un modo di comunicare che nasce dall'armonia tra le emozioni e la razionalità. L'assertività è stata definita da L. Philips (1968) come "l'ampiezza con cui l'individuo riesce a comunicare con gli altri, in modo da soddisfare diritti, esigenze, motivazioni e obblighi, in misura ragionevole e senza pregiudicare gli analoghi diritti delle altre persone, in forma di libero e aperto dialogo". In questo caso la persona assertiva sa esprimere in modo chiaro e tecnicamente efficace, emozioni, sentimenti, esigenze e convinzioni personali riducendo sempre più le sensazioni d'ansia, disagio o aggressività. Chi è assertivo dice come stanno le cose, senza mai contrapporsi o offendere l'interlocutore, senza rabbia, ma anche senza timidezza; evita frasi per cattivarsi la simpatia di chi ascolta e cerca di essere gentile nel rivendicare i propri diritti.